

## I PITTORI DELLA LUCE

(appunti di Sem Galimberti per il Corso T.U.)

“Il cielo era nero, la terra era nera. Il mare era nero. A questo punto Dio ebbe un’ispirazione che è giusto, oltre che lecito, chiamare geniale: creò la LUCE. Che cosa diventò visibile con la luce? Diventarono visibili i colori e il contrario della luce, cioè l’OMBRA. Insomma diventarono visibili gli oggetti. L’inizio della Genesi mi sembra un quadro. La luce è, dunque, ancora buona come all’inizio della Creazione. E ANCHE LE TENEBRE, AGGIUNGIAMO, SONO BUONE”. ( Frasi estratte da uno scritto di Albero Moravia)

Dopo il buio delle catacombe, necessita una luce, ma non troppa. Nelle basiliche (dove si esercitava la giustizia al tempo di Roma imperiale) si apre l’abside, rotondità che raccoglie la piccola luce del romanico.

L’estetica bizantina si fonda sulla rivelazione di una luce dorata, trascendente, assoluta. I mosaici da Costantinopoli ad Aquileia, a Venezia, a Ferrara, a Palermo... lo spazio della cattedrale è anticipazione della gloria paradisiaca. I potenti e gli umili si sentono partecipi di tanta gloria.

(Dal greco THEOS=ZEUS al latino DEUS. La radice è nell’indoeuropeo TZES che significa PUNTO LUMINOSO)

La luce in funzione architettonica sta nella regalità dei principi tedeschi che vogliono stare sullo scranno nel centro della chiesa, illuminati dai colori delle vetrate colorate che si ergono verso il cielo, sotto le guglie.

Al tempo del Rinascimento, anche in seguito agli studi scientifici di scienziati e astronomi, i pittori riprendono la teoria della luce, analizzando anche l’ombra che diventa CHIAROSCURO, lo sfumato nei contorni delle figure. Leonardo, Raffaello, Michelangelo e, nel Seicento, la rivoluzione della luce in Michelangelo Merisi da Caravaggio.

Nel barocco la luce si trasferisce direttamente sui marmi e sulla pelle delle statue di Canova e nelle atmosfere paesaggistiche dei veneti documentaristi di stampo mitologico come il Tiepolo.

La luce sta alla base delle opere degli impressionisti nella seconda metà dell’Ottocento. Per gli artisti la luce si capta con la retina, per i fotografi si capta con i fumi d’argento nei dagherrotipi.

La luminosità contemporanea si proietta direttamente sui monumenti, tra rappresentazione cinematografica e moltiplicazioni del neon, a partire dalle scritte luminose di Lucio Fontana.

Xxxxx

L’influenza di Caravaggio sulla pittura del suo tempo e oltre, fu profonda e rivoluzionaria. Citiamo le opere di Battistello Caracciolo, Giuseppe de Ribera detto lo Spagnoletto (a Napoli); Artemisia Gentileschi, Mattia Preti (a Roma); Vouet, Vermeer e De La Tour (tra Francia e Paesi Bassi); Gherardo delle Notti, Zurbaran Murillo (in Spagna); Stoner, Rembrandt, Rubens (Belgio, Olanda e Paesi del Nord).

Xxxxx

Georges De La Tour nasce in Lorena nel 1593, Lorena cattolica, conservatrice, strategica per il pensiero cattolico che contrasta con la riforma protestante. Quando il pittore si trasferisce a Parigi alla corte di Luigi XIII, diventa pienamente caravaggesco introducendo direttamente nei quadri la fonte luminosa (candele, faci, torce, lanterne, fiaccole...) e i temi già sperimentati: i musicisti, le zingare che leggono la mano, i suonatori di ghironda ambulanti, le taverne da gioco, le scene d’osteria, i poveri ai margini della società. E poi i temi religiosi: la Maddalena penitente, la nascita divina, i santi, le meditazioni silenziose tra diurni e notturni di grande fascino.